T. OLIARO

LA STORIA DELLA MEDICINA IN QUATTRO QUADRI

EDIZIONI MINERVA MEDICA

STAMPATO

DA

MINERVA MEDICA

PER

L. CONDORELLI

IN OCCASIONE DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELLE ARTI SANITARIE, DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM MEDICO SCIENTIFICO E DELLE RIUNIONI MEDICHE E CHIRURGICHE INTERNAZIONALI

TORINO

29 MAGGIO - 6 GIUGNO 1954

Prof. TOMASO OLIARO
Docente di Storia della Medicina nella Università di Torino

LA STORIA DELLA MEDICINA IN QUATTRO QUADRI

EDIZIONI MINERVA MEDICA

Dalla nebulosità del passato prende corpo e consistenza la Storia ed in particolare la Storia della Medicina che, con quella dell'Umanità si confonde, in quanto la malattia è sorta allo stesso tempo dell'Uomo e lo ha accompagnato in tutta la sua travagliata esistenza quasi a caratterizzare la sua inevitabile transitoria caducità.

Πάντα ῥεῖ, lasciò detto Eraclito d'Efeso nel V secolo a. C.: « Tutto passa », esprimendo così l'eterno concetto del divenire e la mutabilità continua della materia; e questo motto sta a sintetizzare tutti e quattro i quadri nei quali con coraggiosa impresa è stata compendiata la storia della medicina dalle remote origini dell'Umanità fino ai giorni d'oggi.

Dominano i primi due quadri il sole e la luna che con la terra ed il cosmo stanno a significare la natura ed il suo culto, il mito del Dio Sole nonchè le antichissime pratiche della medicina astrologica, gli influssi degli astri e gli inizi della medicina empirica.

Dall'alto del primo quadro Ippocrate (460-355 a. C.) con la tavola del suo Giuramento ricorda ai medici di tutti i tempi la grande forza morale della deontologia medica, mentre i libri etici del Corpus Hippocraticum tramandati dall'isoletta di Coo di generazione in generazione, regolano ed informano ancora oggi tutta l'attività del medico e l'esercizio della medicina. I testi d'Ippocrate si ricollegano ai tempi più antichi con il papiro di Ebers (1550 a. C.) e con Imhotep, l'Esculapio egizio vissuto all'epoca della terza dinastia e risalendo via via nei tempi con l'immortale codice di Hammurabi del 2000 a. C. quando nell'antica

Mesopotamia prevaleva la concezione astronomica e matematica dell'Universo e delle potenze che lo dominavano in una strettissima ed indissolubile relazione tra Uomo e Universo.

E ancora più fanno risalire nel tempo le statue in calcare dell'età della renna, i resti dell'Evanthropos Dawsoni e le Veneri adipose della preistoria che starebbero a rivelare una loro speciale morfologia con generali disturbi endocrini.

La medicina del popolo d'Israele, la medicina antica della Persia e dell'India con il culto di Mithra e di Zoroastro, la medicina dei popoli dell'Estremo Oriente che risale al 2800 a. C. con la tecnica dell'acupuntura e quella dell'America Precolombiana, che ci ha lasciato il ricordo delle prime trapanazioni del cranio, rappresentano le epoche di transizione e le diverse tendenze che fuse in un unico grande crogiuolo hanno portato la medicina al suo fulgore nell'antica Grecia con il culto di Asclepio introdotto in Atene nel 429 a. C. e diffuso a Roma nel 293 a. C. quando venne inviato nella Città Eterna il Sacro Serpente e fu elevato il Tempio ad Esculapio; mentre in Etruria dominava la medicina sacerdotale, sorretta dall'arte dell'aruspicio e dalla teoria del « genio » compagno indissolubile di ogni individuo e mentre i complicati strumenti chirurgici, rinvenuti a Pompei, pretendevano essere di valido aiuto al coraggio del cerusico.

La medicina del Medio Evo rifulge nel secondo quadro dominato dalla potenza della Fede che interviene sovrana nella guarigione delle malattie: la medicina diviene teurgica ed i malati si rivolgono a Cristo mentre la medicina cosiddetta scientifica risente dell'influenza della medicina araba, compendiata nel Canone di Avicenna (980-1037), e mentre sorgono le prime vere farmacie con i vasi di maiolica, con i magnifici « albarelli ».

Si arriva alla medicina medioevale attraverso l'opera di Pedanio Dioscoride (I sec. d. C.) che nei suoi cinque libri di « Materia Medica » dettò per secoli il testo della Farmacologia, mentre Galeno di Pergamo

(138-201 a. C.) iniziando gli esperimenti di vivisezione sugli animali seppe condurre al giusto valore il concetto anatomico pur facendo seguire ad ogni considerazione sperimentale la prova filosofica o meglio teleologica.

Dai ricordi della mitologia medica romana con le caratteristiche Are votive si arriva alla Scuola di Salerno che passò alla storia per il suo spirito eminentemente pratico e per le sue concezioni umane, per i suoi « Antidotari », per le sue « Practica » e i « Passionari », tramandando ai posteri i nomi dei più illustri « Magistri Salernitani » che, come Rolando da Parma, trasmisero alle generazioni che seguirono i risultati ed i frutti della loro impareggiabile arte.

Caratterizzano l'epoca i manoscritti che vanno sotto il nome latino di « Horti » o « Hortuli » e che traggono la loro origine dall'esercizio della medicina da parte dei monaci e dalla descrizione delle piante medicinali coltivate negli orti dei conventi: gli « Ortus Sanitatis » costituiscono nel tardo Medio Evo il compendio di tutte le cognizioni della medicina che pur sotto l'influenza araba rimane essenzialmente ippocratica, aspira alla rinascita dell'individualità e al ritorno della latinità e segue le regole salernitane che affermano tra l'altro la necessità inderogabile di una « Mens sana in corpore sano », verità compendiata nell'altro motto che risale alla Dea Minerva « Vi et mente ».

Nel terzo quadro dedicato alla medicina del Rinascimento è sintetizzato quell'interessante periodo che arò e fertilizzò i campi che più tardi offrirono rigogliose messi alla medicina moderna.

L'apertura delle prime Università, tra cui Padova che deve a Fabrizio d'Acquapendente il suo famoso teatro anatomico, coordinò l'insegnamento regolare della Medicina; intanto le pratiche magiche scoprirono l'efficace virtù delle piante medicinali pur dominando i tempi la Magia e la Stregoneria; l'Alchimia pose la basi della moderna chimica ed il pensiero umano, liberatosi dai ceppi aristotelici, curioso di scoprire le leggi che regolano il Cosmo e la vita dell'uomo, elaborò

nuovi concetti filosofici e nuove teorie, mentre in Alberto Magno (1193-1280) si riassume tutto il desiderio del sapere enciclopedico che pervade l'epoca sotto l'influenza della dominante Scolastica.

Il radioso Rinascimento è personificato nel sommo Leonardo da Vinci (1452-1519) che scoprì la matematica armonia delle proporzioni del corpo umano mentre Andrea Vesalio (1514-1541) si rivelò innovatore geniale degli studi anatomici e Filippo Teofrasto Bombasto Paracelso (1493-1541) col suo detto: « Alterius non sit qui suus esse potest » propugnò il principio dell'individualità umana e vide la necessità di procedere con la ragione e con l'esperimento.

La via della scienza sperimentale fu aperta da grandi innovatori fra cui giganteggia la figura di Galileo Galilei (1564-1642) che seppe realmente porre le basi per la costruzione di quel metodo sperimentale che fu animato anche dall'opera di Francesco Bacone da Verulamio (1561-1626) al quale spetta il merito di aver sottolineato l'importanza del metodo induttivo per le scienze naturali, riallacciandosi a Ruggero Bacone (1214-1292), il « Doctor mirabilis » che già aveva affermato il maggiore valore dell'esperimento di fronte al ragionamento per la conoscenza.

Girolamo Fracastoro da Verona (1479-1553) vero e indiscusso precursore della moderna patologia fu tra i primi a ribellarsi all'autorità galenica, descrivendo la micidiale epidemia sifilitica nel suo poema immortale « Siphilis sive morbus gallicus » (Verona 1530) e difendendo il concetto del contagio per contatto diretto, indiretto e a distanza con l'altra sua opera fondamentale « De contagione et contagiosis morbis » (Venezia, 1546).

Nello stesso tempo Ambrogio Paré (1517-1590) si rivelò il vero innovatore della chirurgia: nel suo nome si sintetizza tutto quel rinascimento della chirurgia a cui diedero straordinario impulso i chirurghi italiani, umanisti profondi e tecnici audaci. Girolamo Fracastoro e Ambrogio Paré lasciarono ambedue il dotto e fino allora usato latino per la loro lingua nativa liberando così l'arte medica da altri ceppi

e intoppi e, semplicemente esprimendosi, poterono più facilmente divulgare le loro scoperte. Eccellono nello stesso periodo Gaspare Tagliacozzi (1545-1599) che legò il suo nome alla chirurgia plastica e Santorio Santorio (1561-1636) che diede inizio agli studi biochimici con un'opera fondamentale pubblicata a Venezia nel 1614, il « De statica Medicina », che è certo una delle più coraggiose affermazioni della medicina sperimentale.

Ed infine a coronamento di tutte le coraggiose ricerche dei suoi predecessori, Guglielmo Harvey (1578-1657), allievo di Fabrizio d'Acquapendente (1537-1619), dimostra quali siano esattamente le funzioni dei polmoni e del cuore nella circolazione del sangue rivelando tutta la sua genialità nel considerare la circolazione del sangue da un punto di vista dinamico e meccanico nella sua poderosa opera « Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus » (1623) coordinando le scoperte e le descrizioni dello spagnolo Michele Serveto (1509-1553) allievo dello Studio Padovano che affacciò in « Christianismi Restitutio » l'idea della circolazione polmonare e che accusato di eresia morì sul rogo a Ginevra; di Realdo Colombo che nel 1558 affermò la non esistenza del supposto passaggio tra il cuore destro e sinistro e di Andrea Cesalpino che nel 1559 osò parlare di circolazione.

Il motto di Renato Cartesio (1596-1650) « Cogito ergo sum » rappresenta l'indirizzo scientifico sperimentale e l'orientamento ardito verso le scienze esatte che ha pervaso il Seicento facendo penetrare la medicina sempre più profondamente nei più intimi e reconditi segreti della vita.

Nel quarto quadro i più grandi Clinici dal XVII al XX secolo sono raccolti a consulto al letto del malato: sono i nomi più noti che rappresentano le diverse tappe dell'indagine e dell'osservazione clinica, nomi che si ricollegano a tanti altri non meno benemeriti dello sviluppo e del progresso delle scienze mediche. Sono a consulto: Giorgio Baglivi (1668-1707), il maestro dei clinici italiani che compendiò l'insegna-

mento in una frase: « Sappiano i giovani che non troveranno mai un libro più dotto ed istruttivo del malato stesso »; Giovanni Battista Morgagni (1682-1771), l'innovatore geniale dell'anatomia patologica con tutti i suoi rapporti e riflessi con la clinica; Tommaso Sydenham (1624-1689), l'Ippocrate inglese; Ermanno Boerhaave (1668-1738), il « communis totius Europae praeceptor »; Gerardo van Swieten (1700-1772), il fondatore dell'antica Scuola Medica Viennese che ebbe in Leopoldo Auenbrugger (1722-1809) e nel suo metodo diagnostico della percussione uno dei vanti maggiori; e con essi ancora Renato Teofilo Giacinto Laënnec (1781-1826) e Carlo Forlanini (1847-1918), inventore dello stetoscopio il primo, ideatore del pneumotorace artificiale il secondo.

Il frontespizio dell'opera immortale di Paolo Zacchia (1584-1659): « Quaestiones medico-legales » ricorda gli inizi della medicina legale, mentre il « De morbis artificum diatriba » ha reso famoso il nome di Bernardino Ramazzini (1633-1714) e tutti i suoi diligentissimi studi nel campo della medicina del lavoro che gli valsero l'epiteto di padre dell'igiene professionale.

Marcello Malpighi (1628-1694), Lazzaro Spallanzani (1729-1799) e Alberto von Haller (1708-1777) hanno legato in modo indissolubile il loro nome rispettivamente all'anatomia dei tessuti, al problema della generazione e agli studi fisiologici.

Iniziano intanto i primi tentativi di trasfusione di sangue propugnati da Giovanni Colle da Belluno (1628) e da Francesco Folli (1670); ma la trasfusione acquistò prestigio e importanza solo con la scoperta dei gruppi sanguigni e del fattore Rh da parte di Karl Landsteiner, premio Nobel 1930.

La genetica, l'ereditarietà e gli studi botanici trovano in Gregor Mendel (1822-1884) il loro più efficace assertore quando già Edoardo Jenner (1749-1823) aveva conquistato il mondo con la vaccinazione.

La teoria cellulare di Rodolfo Virchow (1821-1902), sintetizzata nel detto « omnis cellula e cellula », dominò sovrana per quasi un secolo

sostituendosi alla concezione umorale che aveva imperato per più di venti secoli in medicina; mentre i raggi vengono da Guglielmo Roentgen (1845-1923) messi al servizio dell'uomo e della scienza.

Nel campo microscopico illuminato si notano le più importanti scoperte del XIX secolo che hanno portato al preciso riconoscimento delle infezioni microbiche da schizomiceti, da micofiti (da virus e da protozoi: è tutta una serie di intelligenti e perseveranti indagini che hanno reso famoso tra gli altri il nome di Roberto Koch (1843-1910) che nel 1882 descrisse il « mycobacterium tuberculosis hominis » e di Fritz Schaudinn (1871-1906) che vide nella « spirocheta pallida » la causa della sifilide.

Attorno al campo microscopico ove con gli stafilo- e gli strepto-cocchi spiccano inoltre la lamblia intestinalis, l'actinomyces bovis, il vibrio cholerae, il pneumococco di Fränkel, il bacillo del carbonchio e il parassita malarico, sei figure si ergono ad illustrare sei indirizzi diversi che si sono via via succeduti nella perenne lotta contro gli agenti patogeni: Giovanni Maria Lancisi (1654-1720), il primo igie-nista moderno, il vero propugnatore delle misure igieniche nella lotta contro i morbi; Luigi Pasteur (1822-1895) nel cui nome è sinte-tizzata tutta la patologia microbica; Ignazio Filippo Semmelweis (1818-1865) il coraggioso propugnatore dell'antisepsi; Lord Giuseppe Lister (1827-1912) l'ideatore del metodo della sterilizzazione; Gerhard Domagk (nato nel 1895) che rappresenta l'era dei sulfamidici ed infine Sir Alexander Fleming (nato nel 1881) che aprì nuove vie alla scienza con l'introduzione degli antibiotici in terapia.

A chiudere la serie dei quattro quadri storico-medici e ad indicare l'incessante e continuo progresso dell'Umanità conseguito da menti ispirate, da esperti e dotti intelletti e da ferree volontà, rifulge quel veritiero e magnifico detto di Leonardo: « Non si volta chi a stelle è fisso » che è davvero di sprone e di incitamento all'azione per tutti gli uomini di buona volontà.

La Storia della Medicina

IN QUATTRO QUADRI

LA MEDICINA ANTICA

Ideazione di T. Oliaro

Realizzazione di G. Gheduzzi

SALA DELLE RIUNIONI nel Palazzo MINERVA MEDICA TORINO

La Storia della Medicina

IN QUATTRO QUADRI

LA MEDICINA DEL MEDIOEVO

Ideazione di
T. Oliaro

Realizzazione di
G. Gheduzzi

SALA DELLE RIUNIONI
nel Palazzo
MINERVA MEDICA TORINO

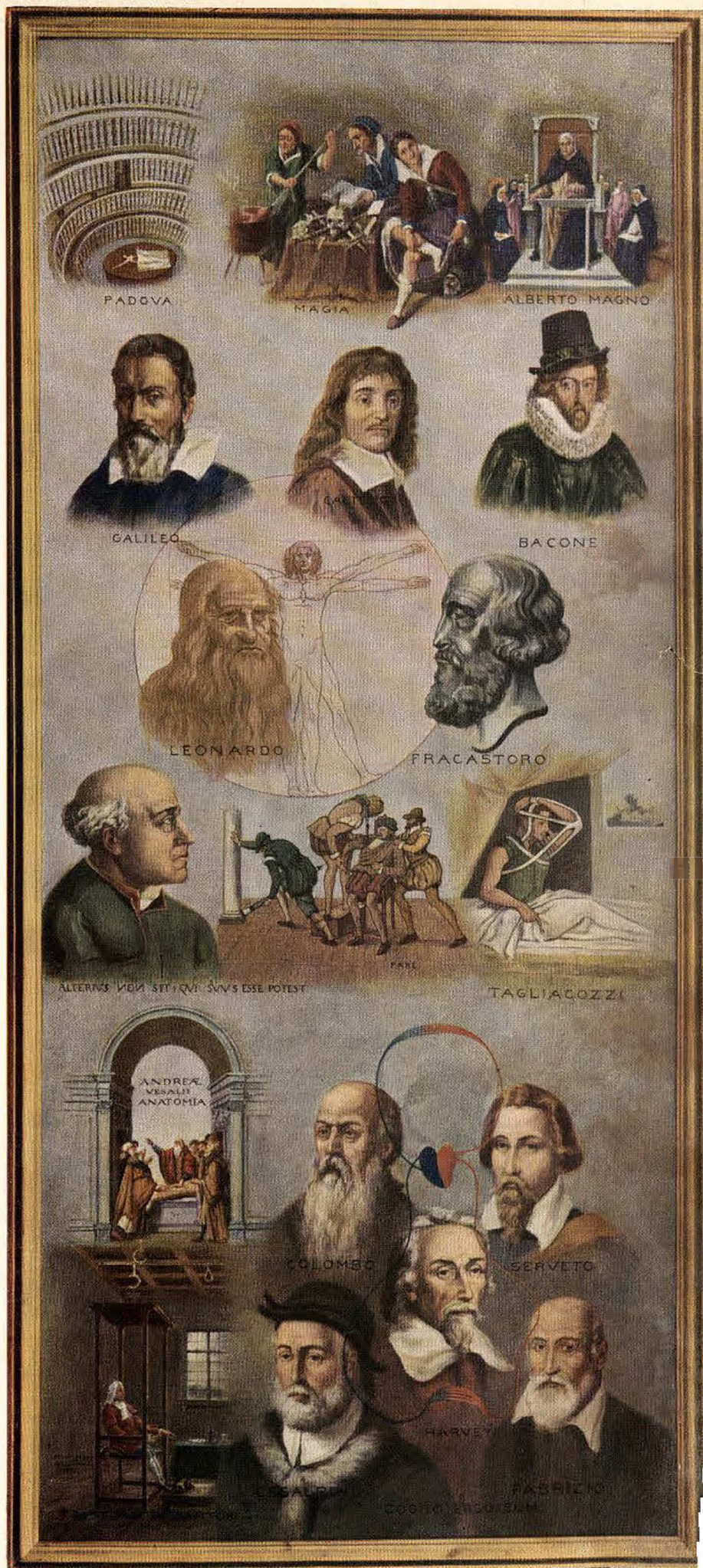
La Storia della Medicina

IN QUATTRO QUADRI

LA MEDICINA DEL RINASCIMENTO

Ideazione di T. Oliaro

Realizzazione di G. Gheduzzi

SALA DELLE RIUNIONI nel Palazzo MINERVA MEDICA TORINO

La Storia della Medicina

IN QUATTRO QUADRI

LA MEDICINA MODERNA

Ideazione di T. Oliaro

Realizzazione di G. Gheduzzi

SALA DELLE RIUNIONI nel Palazzo MINERVA MEDICA TORINO